

Alcune informazioni relative a
persone con sindrome di Down laureate

- Da una ricerca Internet a cura di Anna Allegri -

- **Pablo Pineda**

(tratto da www.ricerca.repubblica.it)

Spagnolo, nato a Malaga nel 1975, a 34 anni si è laureato in psicopedagogia dopo aver conseguito il diploma universitario in magistero.

Da un'intervista al settimanale *El Pais*: *«Quando a sette anni mi comunicarono cos'era che mi faceva gli occhi così, risposi: va beh, ma mica sono tonto».*

I genitori l'hanno incoraggiato molto a studiare, gli hanno sempre detto che avrebbe dovuto essere autonomo, che ce l'avrebbe fatta. Pablo conduce una vita normale e ha frequentato le scuole regolari. *«Prendevo l'autobus da solo, un po' avevo paura. I miei, quei furbi, mi seguivano, si nascondevano dietro un giornale, sorvegliavano che tutto andasse liscio senza farsi scoprire. Tornavo tutto fiero».*

Da adolescente ha avuto tutti i dolori di quell'età. *«A 14 o 15 anni la mia autostima era così alta che odiavo chi mi commiserava».* Problemi a scuola, molta fatica per combattere i pregiudizi. Si è innamorato varie volte, *«ho perso la testa per una, ma era fidanzata, mi ha detto rimaniamo amici. La donna della mia vita la sto ancora cercando».*

È stato tra i protagonisti del film *Yo También* (Anch'io), la storia di un ragazzo Down che si innamora e deve combattere i pregiudizi.

Lavora per il comune di Malaga e aiuta chi ha disabilità.

Pablo dice *«sento una responsabilità molto grande»*, lui non si sente diverso dagli altri, *«sono solo più complicato, ciascuno arriva dove arriva ...»*

- **Andrea Brambilla**

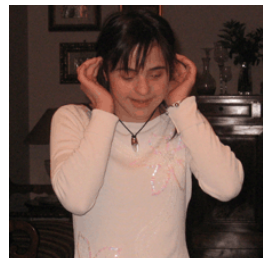
(da www.corriere della sera.it)

Italiano, 25 anni, si è laureato nel 2005. Orgoglio di una madre rimasta sola (il padre di Andrea è morto nel 1996) e che da sola ha combattuto per la realizzazione del figlio. *«Abbiamo sempre fatto un gradino per volta - dice - senza mai perderci d'animo. Quando Andrea si è iscritto alle superiori ci siamo posti come obiettivo il terzo anno, poi la*

maturità, poi un esame alla volta. E siamo arrivati alla laurea quadriennale». *«In università mi sono stati tutti molto vicini, afferma Andrea, le persone dell'ufficio disabili mi hanno seguito durante gli studi. L'esame più difficile? Storia del giornalismo».* Ma ora è tempo di guardare al futuro. *«Ho già sostenuto un colloquio e ho ricevuto anche la proposta di rimanere in università».* C'è anche l'ipotesi di un lavoro all'archivio del Comune. La forza di volontà non gli manca. *«L'ho imparato dagli scout: bisogna sempre avere fiducia nelle proprie capacità, grandi o piccole che siano...»*

- **Francesco** nel 2006 si è laureato in Economia Aziendale, alla Cattolica di Cremona.

- **Maria Francesca De Pasquale**
(da www.nelnomedelladonna.org)



Nata a Galatina nel 1982, vive a Maglie. Si è laureata nel 2007 in Beni Culturali a Lecce. Francesca si occupa di molte attività culturali, collegate al volontariato. Un suo lavoro: un cortometraggio dal titolo *«Rappresentazioni (l'Università come laboratorio teatrale)»*, un'opera svolta nell'Ateneo leccese in cui lei racconta come si può dare un senso alla propria vita nella quotidianità. Si tratta di un collage di momenti significativi del percorso formativo - alla ricerca del senso da dare alla propria esistenza. Un lavoro compiuto da Maria Francesca, con l'aiuto della famiglia, di amici e dell'Università di Lecce.

- **Giusi Spagnolo**
(da www.diredonna.it)



Giusi Spagnolo, 26 anni, con la sua tesi di laurea

Italiana, 26 anni, si è laureata nel marzo 2011 in Beni demotnoantropologici alla facoltà di Lettere dell'Università di Palermo.

Ai microfoni di Tgcom parla il padre *“Siamo stati fortunati, abbiamo sempre incontrato professori disponibili e strutture adeguate. Anche all'Università, dove c'è il Centro per la disabilità che ci ha dato un grande supporto. Grazie a questo lavoro di squadra, Giusi è riuscita a dimostrare che le persone con sindrome di Down possono accedere ad alti standard di studio.*

Giusi rappresenta un simbolo di speranza per tutti quei ragazzi che, come lei, sperano di poter realizzare i propri sogni senza che la sindrome di Down possa impedirlo”.

Non crede affatto che con la laurea abbia chiuso la stagione delle sfide: *“Spero di partecipare come tutor a laboratori con i bambini e che questo sia l'inizio di un lavoro che amo moltissimo”.*

- **Luigi Fantinelli**
(da www.handypatico.org)



pero estoy luchando

Italiano, residente a Faenza – Ravenna - studente alla facoltà Scienze della Formazione di Bologna, ha 22 anni; ha vinto la borsa di studio per l'Università di Murcia, in Spagna.

Nell'ottobre 2009 Luigi è partito per Murcia col progetto Erasmus, e nei 10 mesi seguenti ha intrapreso un percorso di autonomia e indipendenza dalla famiglia rimasta in Italia. A Bologna, da novembre 2010, vive con altri tre studenti (fra cui Tommaso, un altro ragazzo con sindrome di Down) in un appartamento gestito dall'associazione Vai (Verso autonomia e indipendenza).

"Casa Vai" è un progetto che vuole abbattere gli ostacoli della discriminazione. "Qui convivono ragazzi con disabilità e non - spiega Michele, uno degli studenti della casa - siamo in quattro a dividere l'appartamento, Luigi è uno dei due ragazzi con sindrome di Down che abitano qui.

Altri due studenti vengono a trovarci tutti i giorni e insieme a Tommaso e Luigi facciamo attività ricreative di vario tipo che aiutano l'integrazione di questi due ragazzi".

La sua storia è raccontata in un documentario firmato da Susana Pilgrim. Sullo schermo scorrono i volti degli amici di Luigi, i compagni di festicciole e chi ha sudato con lui sui libri, ma anche degli educatori che hanno avuto la fortuna di conoscere questo giovane guerriero. Sì, perché, ribadisce Luigi, *"lottando so quello che voglio"*. Una sfida che Luigi vince giorno dopo giorno. *"Ci provo"*, dice lui - e *"Ci provo"* è anche il titolo del documentario - ma la sensazione è che spesso "ci riesca".

E come loro ci saranno altri, magari in alcune piccole università da nord a sud di cui non abbiamo percezione. E forse è un bene, perché il non saperlo, potrebbe essere sintomo di una percezione errata che si aveva un tempo sui ragazzi Down, che venivano spesso tenuti in famiglia con vergogna.

Ravenna settembre 2011